

MARONI DOPO LA NOMINA

«Il mio ritorno al Viminale»

di **Giampiero Rossi**

“L' ex ministro
Roberto
Maroni torna al
Viminale come responsabile
della Consulta contro il
caporalato: grande emozione.
a pagina **8**

L'intervista

di Giampiero Rossi

«Forte emozione tornare al Viminale Una provocazione? Lamorgese lo nega»

Maroni: Milano e Roma, meglio i candidati pd

MILANO «Tornare al Viminale è stata una forte emozione, sono onorato di questo incarico e credo di essere stato scelto perché ne ho i titoli, non certo per chissà quale rivale...». Gli immancabili occhiali rossoneri e molti sorrisi: così mercoledì pomeriggio appariva Roberto Maroni, durante la cerimonia di insediamento ufficiale alla presidenza della Consulta «per l'attuazione del Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato». Una nomina decisa di concerto dall'attuale responsabile del Viminale, Luciana Lamorgese, dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Andrea Orlando, dal ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Stefano Patuanelli, e dal presidente del Consiglio nazionale di Anci, Enzo Bianco. E per l'ex ministro del Lavoro e degli Interni, nonché ex presidente della Regione Lombardia, si tratta di un ritorno sulla scena poli-

tica, dopo una lunga parentesi durante la quale ha dovuto affrontare anche problemi di salute.

Maroni, innanzitutto come sta?

«Sto bene, grazie, sto bene e tanta voglia di fare».

Come ha vissuto il ritorno sulla scena politica e proprio in quel palazzo?

«È stata davvero un'emozione, soprattutto quando mi sono ritrovato nella sala Roma, che da ministro, nel 1994 avevo ironicamente ribattezzato sala Varese. Ero il primo ministro degli Interni non democristiano e ricordo che il mio predecessore, Nicola Mancino, rifiutò di partecipare al passaggio di consegne, uno sgarbo istituzionale mai avvenuto prima e dopo».

Quello, però, è anche il ministero in cui è stato Matteo Salvini, leader della Lega, che sta attaccando quotidianamente il ministro Lamorgese: qualcuno legge questa nomina come una

provocazione.

provocazione.

«Lo so e ne ho voluto parlare direttamente con Luciana Lamorgese che mi ha assicurato che non c'è dietro nulla che vada al di là delle mie competenze. A scanso di equivoci, pur avendo firmato il protocollo in luglio, abbiamo aspettato a darne annuncio dopo i ballottaggi. Ma sinceramente credo di avere i titoli adatti per questo incarico: mi sono già occupato di caporalato e lavoro nero da ministro del Lavoro e da ministro degli Interni».

Ma Salvini si è congratulato con lei?

«Non mi ha telefonato, ma nel cellulare ho più di trecento messaggi e non li ho ancora letti. Sono certo che ci sarà anche il suo».

Ma lei è sempre leghista?

«Non faccio più politica attiva ma come dissi già ai tempi della crisi del primo governo Berlusconi, quando ero critico verso Umberto Bossi, io sono leghista e resterò nel-

la Lega finché campo».

Si riconosce, quindi, nella Lega attuale?

«Sì perché vedo che non ha abbandonato le istanze del Nord. Anche se si è estesa a tutto il Paese, la caratterizzazione nordista resta evidente. E io continuo a credere che non vi siano prospettive per nuovi partiti del Nord».

Ma alle comunali di Milano e Roma lei per chi avrebbe votato?

«Non avevo questo problema, ma posso dire che Gualtieri e Sala, in effetti, si presentavano più solidi dei loro avversari».

Ora lei torna a lavorare a Roma, dunque?

«Avrò un ufficio al Viminale, dove sarò presente alcuni giorni alla settimana, e insieme al gruppo di lavoro formato da rappresentanti dei tre ministeri e dell'Ance sto già organizzando gli incontri nei territori. Si comincerà dalla Locride».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvini e il messaggio Matteo non ha chiamato per congratularsi ma ho 300 sms non letti, sono certo ci sarà anche il suo





Sgarbo al segretario della Lega? Dietro la mia nomina nessuna rivalsa
La ministra mi ha assicurato che la scelta si basa solo sulle mie competenze

Roberto Maroni Presidente della Consulta contro il caporalato

Le tappe



Al Viminale Roberto Maroni nel 2009 quando è ministro dell'Interno nel governo Berlusconi



Segretario Roberto Maroni eletto alla guida della Lega Nord, al congresso di Assago l'1 luglio 2012



Contro il caporalato Roberto Maroni con la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese

Il profilo

● Roberto Maroni, 66 anni, Lega, ex deputato, è stato ministro del Lavoro e dell'Interno con Berlusconi, oltre che presidente della Regione Lombardia e segretario del Carroccio. Mercoledì la ministra dell'Interno Lamorgese lo ha nominato alla guida della Consulta contro il caporalato